



**DELIBERAZIONE N.29 DEL 22/04/2026
DELLA CONFERENZA DEI SINDACI DEL VALDARNO**

OGGETTO: AVVIO PERCORSO DI CO-PROGRAMMAZIONE CON GLI ENTI DEL TERZO SETTORE SUL TEMA DEL DISAGIO ABITATIVO

L'anno duemilaventisei e questo di ventidue (22) del mese di aprile (04), alle ore 9:30 si è riunita la Conferenza Zonale dei Sindaci del Valdarno presso la Sala Riunioni Primo Piano del Comune di San Giovanni Valdarno.

Invitati con lettera di Convocazione ns. prot. n. 0008151 del 17/04/2026, risultano presenti i componenti come dettagliato nella tabella sottostante:

COMPONENTI	PRESENTE	ABITANTI 2025	QUOTE	
Sindaco Comune di BUCINE	Presente Ass. Silvia Cioni	9.921	10,55%	X
Sindaco Comune CASTELFRANCO PIANDISCO'	Presente Ass. Orietta Gagliardi	9.756	10,37%	X
Sindaco Comune di CAVRIGLIA	Presente Vicesindaco Thomas Stagi	9.513	10,12%	X
Sindaco Comune di LATERINA PERGINE V.NO	Sì	6.296	6,70%	X
Sindaco Comune di LORO CIUFFENNA	Sì	5.914	6,29%	X
Sindaco Comune di MONTEVARCHI	Presente Ass. Lorenzo Allegrucci	24.060	25,58%	X
Sindaco Comune di SAN GIOVANNI V.NO	Sì	16.503	17,55%	X
Sindaco Comune di TERRANUOVA BRACCIOLINI	Presente Ass. Giulia Bigiarini	12.077	12,84%	X
TOTALE COMUNI			100%	8/8

Presiede l'adunanza la Presidente della Conferenza dei Sindaci Valentina Vadi – Sindaco di San Giovanni Valdarno.

Constatata la presenza della maggioranza dei membri e la rappresentanza delle quote di partecipazione prevista ai fini della validità della seduta:



LA CONFERENZA ZONALE DEI SINDACI DEL VALDARNO

PREMESSO che con Delibera di questa Conferenza n. 29 del 13/06/2023: *“Presidente della Conferenza Zonale dei Sindaci del Valdarno NOMINA”*, viene nominato Presidente della Conferenza dei Sindaci Valentina Vadi, Sindaco di San Giovanni Valdarno e il Comune di San Giovanni Valdarno a partire dal 13/06/2023;

RICHIAMATO il DM del Lavoro e delle Politiche sociali n.488 del 12/10/2018;

RICHIAMATO il verbale della Conferenza Zonale dei Sindaci del 24/01/2019, nel quale veniva nominato il Comune di San Giovanni Valdarno capofila per la zona Valdarno sul Progetto di Zona per il contrasto alla povertà e alla grave marginalità sociale individuandolo formalmente quale responsabile di tutta l'azione progettuale, comprensiva di tutti gli adempimenti amministrativi e contabili necessari a gestire il buon esito della stessa;

RICHIAMATE:

- la Deliberazione n.4 del 24/01/2020 della Conferenza dei Sindaci del Valdarno Aretino avente ad oggetto: *“Progetto di Zona per il contrasto alla povertà: approvazione delle azioni progettuali e relative ripartizioni finanziarie”*;

- la Deliberazione n.10 del 29/02/2024 avente ad oggetto: *“Approvazione Gara Ufficio Zonale Inclusione (Ex-Rdc) - atto di indirizzo”* che prevede una riorganizzazione dell'Ufficio Inclusione e delle azioni a contrasto della marginalità sociale per la Zona Valdarno;

- la Deliberazione n.15 del 15/03/2024 della Conferenza dei Sindaci del Valdarno, avente oggetto *“Proposta di Coprogettazione riguardante i servizi ai cittadini stranieri”* in cui viene approvata la coprogettazione con gli enti del terzo settore della Zona Valdarno riguardante i servizi ai cittadini stranieri;

PRESO ATTO del fatto che le criticità di questo periodo storico pongono al centro dell'attenzione il tema abitativo che si pone come uno degli elementi di base per contrastare le disuguaglianze che proprio a partire dalla dimensione abitativa investono i diversi ambiti della vita delle persone, non soltanto in termini socio-economici, ma anche di salute e benessere;

CONSIDERATA l'audizione di Fondazione Giovanni Paolo II, quale capofila degli Enti del Terzo settore del territorio che portano avanti le azioni di inclusione a sostegno dell'inclusione dei cittadini stranieri, che hanno evidenziato come una delle maggiori criticità emergenti il tema dell'emergenza abitativa che non riguarda soltanto i cittadini stranieri come si evince dal documento presentato, allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale (All. “A”);

TENUTO CONTO che, all'audizione sopra richiamata ha partecipato anche la responsabile regionale dell'osservatorio povertà e risorse di Caritas Toscana e referente dell'osservatorio



sociale regionale di Regione Toscana per il contrasto alla povertà, che ha illustrato la situazione a livello regionale portando esperienze di azioni attivate in altri territori;

TENUTO CONTO che negli ultimi anni la crisi abitativa ha assunto dimensioni sempre più rilevanti, incidendo profondamente sugli equilibri sociali ed economici delle comunità locali e che il mercato abitativo risulta sempre più caratterizzato da fenomeni di squilibrio tra domanda e offerta, anche a causa della crescita degli affitti a uso turistico e della riduzione di quelli destinati alla residenza stabile;

CONSIDERATO inoltre che il reddito da lavoro risulta spesso insufficiente a sostenere il costo di un'abitazione dignitosa, determinando condizioni diffuse di vulnerabilità abitativa e che tali processi stanno contribuendo alla progressiva espulsione dei residenti dai contesti urbani, con conseguente impoverimento del tessuto sociale, economico e culturale, nonché alla scomparsa di servizi di prossimità e spazi di aggregazione;

RILEVATO che risulta necessario promuovere un approccio condiviso e multilivello, capace di coinvolgere istituzioni pubbliche, organizzazioni sindacali, associazioni ed enti del Terzo Settore, rafforzando gli strumenti di collaborazione e programmazione partecipata e sviluppando, al contempo, nuove forme di intervento – tra cui modelli di housing sociale pubblico e iniziative promosse dal privato sociale – orientate alla sostenibilità e all'inclusione;

PRESO ATTO che, al termine dell'audizione, è stato proposto alla Conferenza dei Sindaci la promozione di un percorso di co-programmazione sul tema del disagio abitativo, finalizzato alla definizione di interventi per il contrasto all'emergenza abitativa e per il sostegno all'accesso alla casa,

RITENUTO OPPORTUNO avviare un percorso di co-programmazione con gli enti del Terzo Settore, finalizzato alla definizione condivisa di strategie e interventi strutturali in materia di disagio abitativo;

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate,

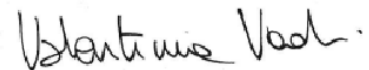
- 1. di approvare** l'avvio di un percorso di co-programmazione rivolto agli enti del Terzo Settore sul tema del disagio abitativo;
- 2. di definire** tale percorso quale strumento finalizzato alla costruzione condivisa di interventi e politiche pubbliche a favore delle persone e dei nuclei familiari in condizioni di fragilità abitativa;
- 3. di individuare** il Comune di San Giovanni Valdarno quale capofila per tutte le attività procedurali e amministrative, in qualità di Comune capofila per le politiche a contrasto della povertà;



4. di trasmettere il presente atto per opportuna competenza e/o informazione:

- ai Sindaci dei Comuni del Valdarno.

La Presidente della Conferenza Zonale dei Sindaci del Valdarno
Valentina Vadi





Vulnerabilità nel territorio del Valdarno

Spunti di analisi a partire da un anno di coprogettazione

1. Premessa e finalità del documento

Il presente documento nasce dal lavoro svolto nel corso di un anno di coprogettazione nel territorio del Valdarno e dall'analisi dei dati raccolti attraverso le attività e gli sportelli attivati, integrati dal confronto con gli enti e i servizi coinvolti.

La finalità del documento è la restituzione di alcune **evidenze e ricorrenze** emerse dall'esperienza, al fine di **aprire una riflessione condivisa**.

Il testo si configura quindi come **documento di lavoro**, orientato a:

- offrire una base comune di lettura dei fenomeni osservati;
- individuare **questioni aperte** e nodi critici da discutere, integrare e orientare con il contributo dei diversi soggetti istituzionali e del territorio.
- Provare a ipotizzare un percorso che affronti le questioni individuate come prioritarie.

I dati presentati derivano da specifici canali di accesso e non esauriscono la complessità del contesto. Proprio per questo, il contributo dei Comuni risulta decisivo per avere un'analisi completa, propedeutica all'individuazione di azioni di risposta a problematiche complesse.

2. Evidenze dal territorio

2.1 Stato di avanzamento e percorso di coprogettazione

Il primo anno di coprogettazione nel territorio del Valdarno ha permesso di costruire e consolidare un sistema di interventi integrati rivolti a cittadini in condizioni di vulnerabilità socio-economica, con particolare riferimento alla popolazione straniera. Le attività realizzate dai partner (Oxfam, Betadue, ARCI, FGPII), pur operando su ambiti differenti, hanno intercettato bisogni ricorrenti e trasversali, restituendo un quadro coerente delle fragilità presenti sul territorio e di possibili priorità di intervento.

Nel corso dell'anno, la rete dei servizi attivati – sportelli di orientamento, attivi una volta a settimana, mediazione linguistico-culturale, corsi di lingua, operatore di comunità – ha registrato un incremento significativo degli accessi, rispetto agli anni precedenti. Tale andamento evidenzia il consolidamento della presenza del servizio nel territorio e un miglioramento sia della qualità dell'offerta sia della capacità di intercettare i bisogni dell'utenza, attraverso canali fisici e online. Gli sportelli di orientamento **socio-lavorativo** hanno rappresentato uno dei principali punti di emersione dei bisogni, con oltre **140 accessi** complessivi nel corso del 2025, distribuiti tra ambito lavorativo, giuridico e abitativo. Il **Centro di Ascolto per stranieri** ha registrato **115 accessi allo sportello fisico** nel primo semestre dell'anno, a cui si aggiungono oltre **200 richieste intercettate tramite il servizio online**, che ha consentito di ampliare in modo significativo la capacità di raggiungere l'utenza, in particolare quella meno stabile o con difficoltà di accesso ai servizi tradizionali.

Le richieste prevalenti emerse attraverso il Centro di Ascolto hanno riguardato: cittadinanza italiana, permessi di soggiorno, problematiche documentali, informazioni sui corsi di lingua e situazioni di emergenza abitativa.

Lo **sportello giuridico** ha coinvolto **52 beneficiari**, per un totale di 86 accessi ai servizi, confermandosi un presidio fondamentale per l'orientamento e il supporto legale.



Le richieste di supporto più frequenti hanno riguardato **permessi di soggiorno, cittadinanza italiana, ricongiungimenti familiari, orientamento giuridico-amministrativo, accesso ai corsi di lingua e problematiche abitative.**

Tra i principali risultati si evidenziano:

- **Mediazione linguistico-culturale:** le ore di mediazione attivate sono state utilizzate in modo prevalente in contesti ad alta complessità come colloqui con i servizi sociali, accompagnamenti protetti per donne in situazioni familiari difficili, supporto a minori inseriti in comunità o coinvolti in procedimenti giudiziari.
- **Centro di Ascolto per stranieri** che ha registrato **115 accessi allo sportello fisico** nel primo semestre dell'anno e **200 richieste intercettate tramite il servizio online.**
- **Gli sportelli di orientamento socio-lavorativo, giuridico e abitativo,** che hanno registrato complessivamente oltre **140 accessi** nel corso dell'anno;
- Attivazione di **percorsi lavorativi e formativi,** grazie al lavoro di rete dell'operatore di comunità:
 - **3 beneficiari hanno avviato contratti di lavoro;**
 - **2 beneficiari sono stati inseriti in tirocini o percorsi di inserimento lavorativo;**
 - **4 beneficiari** hanno intrapreso percorsi personalizzati di **formazione e inserimento lavorativo;**
 - accompagnamento e iscrizione dei beneficiari a differenti **corsi di formazione.**
- **Corsi di lingua italiana,** realizzati nel corso dell'anno con circa **90 iscritti** complessivi, hanno confermato l'importanza dell'apprendimento linguistico come leva di inclusione. I risultati mostrano progressi significativi soprattutto tra gli studenti con bassa o nulla scolarizzazione.
- Le attività dell'**operatore di comunità** hanno contribuito in modo rilevante a rafforzare il radicamento territoriale del progetto. Attraverso il lavoro di prossimità sono emersi bisogni specifici di alcune comunità, legati alla salute, alla scarsa integrazione delle donne e alla limitata partecipazione alla vita comunitaria.

Nel loro insieme, questi risultati mostrano la capacità del progetto di raggiungere persone con fragilità multiple, offrendo risposte flessibili e integrate.

Dal punto di vista dei target, il primo anno di coprogettazione consente di individuare alcuni gruppi prioritari su cui orientare gli interventi futuri:

- Nuclei familiari con minori, spesso caratterizzati da fragilità economica e difficoltà abitative strutturali.
- Donne, in particolare straniere, coinvolte in situazioni familiari complesse e con limitato accesso a reti di supporto.
- Lavoratori a basso reddito, occupati ma incapaci di sostenere ad esempio i costi dell'abitare.
- Persone con bassa scolarizzazione, che necessitano di percorsi formativi altamente personalizzati.
- Cittadini stranieri stabilmente residenti, che incontrano ostacoli burocratici e abitativi nonostante un radicamento territoriale consolidato.

Pur nella varietà delle situazioni incontrate, l'esperienza progettuale mostra come i diversi target tendano a convergere su alcuni problemi strutturali ricorrenti.

- la difficoltà di accesso e permanenza nel mercato del lavoro in condizioni dignitose;
- la complessità delle procedure amministrative e giuridiche;
- la difficoltà di conciliazione tra tempi di vita, lavoro e percorsi formativi;



- la debolezza delle reti di supporto, soprattutto per nuclei familiari stranieri.
- La multidimensionalità della povertà.

All'interno di questo quadro, **il problema abitativo emerge come l'elemento più critico e trasversale**, perché incide direttamente o indirettamente su tutti gli altri ambiti. La casa si configura infatti come:

- condizione necessaria per la stabilità lavorativa;
- prerequisito per la continuità dei percorsi formativi;
- fattore determinante per il benessere familiare e la tutela di donne e minori;
- elemento centrale nei percorsi di integrazione sociale.

L'analisi trasversale delle attività evidenzia come il tema della casa emerga in modo costante, sia come richiesta esplicita (accessi allo sportello abitativo), sia come elemento sottostante che condiziona la riuscita dei percorsi lavorativi, formativi e di integrazione. Le difficoltà nel reperire alloggi a prezzi sostenibili, unite alla sproporzione tra redditi disponibili e costi dell'abitare, rendono fragile anche la condizione di persone occupate, facendo emergere il fenomeno dei working poor. Il bisogno abitativo non riguarda prevalentemente situazioni di emergenza estrema, ma nuclei familiari che necessitano di soluzioni stabili e sostenibili nel tempo.

2.2 Il contesto Regionale:

Il quadro regionale toscano evidenzia un disagio abitativo diffuso e strutturale, determinato dalla combinazione di: insufficienza dell'edilizia residenziale pubblica, aumento dei costi dell'abitare e fragilità socio-economiche crescenti. In Toscana oltre il 15% della popolazione è a rischio di povertà o esclusione sociale e si stimano più di 220.000 nuclei familiari in condizione di disagio abitativo. Il patrimonio ERP, pari a circa 50.000 alloggi, non riesce a rispondere alla domanda effettiva: solo nel 2023 sono state presentate oltre 23.000 domande, di cui 81% accolte, segno di una domanda persistente. Parallelamente, il mercato della locazione in Toscana è caratterizzato da canoni elevati e in crescita, con un forte scollamento rispetto ai redditi dei nuclei a basso reddito. Questo fenomeno alimenta: instabilità abitativa, coabitazioni forzate, aumento delle morosità e sfratto. Le famiglie straniere risultano particolarmente esposte al disagio abitativo e al rischio di perdita dell'alloggio, pur in presenza di un radicamento territoriale crescente, ma la problematica è sempre più evidente anche per le famiglie italiane.

2.3 Il contesto del Valdarno:

Il territorio del Valdarno è caratterizzato da una condizione di **forte precarietà**. A fronte di circa 2.770 nuclei familiari potenzialmente beneficiari, individuati sulla base di un ISEE inferiore a 16.500 euro, risultano disponibili soltanto 867 alloggi ERP. Questo rapporto determina una copertura teorica di poco superiore al 30%, lasciando quindi la maggioranza delle famiglie. Le caratteristiche delle famiglie ammesse alle graduatorie ERP confermano che si tratta di una **povertà abitativa radicata**: nella maggior parte dei casi il reddito del nucleo non supera la pensione minima INPS, una quota significativa è composta da famiglie con tre o più persone a carico e una parte non marginale risiede o lavora continuativamente sul territorio da oltre dieci anni. A rafforzare questo quadro intervengono i dati relativi al Fondo Morosità Incolpevole. Quasi la metà dei beneficiari ha almeno un minorenni nel nucleo; un terzo presenta componenti in carico ai servizi sociali e prevalgono i casi di morosità per perdita del lavoro o spese impreviste.



Per avere una fotografia più chiara del contesto valdarnese potrebbe essere utile la condivisione dei seguenti dati: Numero di sfratti, Numero di procedure di mediazione per morosità, Numero di richieste di aiuto abitativo ricevute dagli sportelli sociali. Inoltre, per definire in modo più accurato le criticità e i target analizzati nei paragrafi successivi, sarebbe utile una condivisione da parte dei servizi sociali rispetto alle categorie di utenti che si affacciano ai servizi e una definizione più accurata rispetto alla cronicità e ai bisogni emersi.

2.3 La domanda intercettata dallo sportello abitativo FGPII:

All'interno di questo contesto si colloca la domanda intercettata dagli sportelli FGPII nel periodo compreso tra ottobre 2023 e dicembre 2025. Gli accessi analizzati restituiscono un'immagine coerente con il quadro territoriale, mostrando come gli sportelli rappresentino un punto di emersione del disagio abitativo per quella parte di popolazione che resta esclusa dall'ERP ma non riesce a sostenere il mercato privato.

Il motivo prevalente di accesso agli sportelli è infatti la richiesta di contributi per il pagamento dell'affitto (71,6%). A seguire, emerge la ricerca di un alloggio in locazione (24,7%), mentre risultano residuali le situazioni legate direttamente a sfratti già in corso. Questo dato indica come il problema principale non sia solo l'assenza totale di un'abitazione, quanto la difficoltà strutturale a sostenere economicamente il canone nel tempo.

Dal punto di vista lavorativo, i profili dei richiedenti mostrano una compresenza significativa di persone con un'occupazione stabile e di soggetti disoccupati. Una quota rilevante dichiara un contratto a tempo indeterminato (40,7%), ma ciò non impedisce l'insorgere di difficoltà nel pagamento dell'affitto, confermando la presenza di working poor, ovvero lavoratori il cui reddito risulta insufficiente rispetto ai costi abitativi. Accanto a questi si collocano disoccupati (27,7%) e lavoratori con contratti precari o part-time, che presentano una vulnerabilità ancora più accentuata.

I nuclei familiari che si rivolgono agli sportelli sono prevalentemente medio-numerosi. La dimensione media supera le tre persone e la mediana è pari a quattro componenti, con casi che arrivano fino a otto membri. Questo elemento è spesso associato alla presenza di minori, disabilità o situazioni di monoparentalità.

Un tratto distintivo particolarmente rilevante è rappresentato dall'elevata presenza di cittadini stranieri, che costituiscono circa l'84% dei richiedenti.

2.4 Esperienza di Co-Housing "Le villette": Il progetto di co-housing "Le Villette", gestito dalla Fondazione Giovanni Paolo II ETS, insieme al comune di Terranuova, per rispondere all'emergenza abitativa, rappresenta un'esperienza significativa nell'ambito dell'emergenza abitativa nel territorio toscano. La fase iniziale di selezione dei beneficiari si è rivelata particolarmente determinante. In particolare, si evidenzia la necessità di adottare criteri molto precisi, distinguendo tra nuclei a rischio temporaneo e nuclei con necessità di permanenza lunga. Questa scelta permette di modulare percorsi differenziati, evitando sovrapposizioni tra esigenze di sostegno immediato e programmi di integrazione a lungo termine e organizzare gli appartamenti.

Il progetto ha evidenziato inoltre la complessità reale della gestione di spazi condivisi. La condivisione di aree comuni e la convivenza interculturale tra famiglie di diversa provenienza, con abitudini e ritmi differenti, hanno richiesto una costante mediazione e capacità organizzativa. Il co-housing ha dimostrato che non basta offrire una casa: è necessario un accompagnamento socio-



educativo continuo, con progetti individualizzati e un monte ore operatore adeguato per garantire supporto personalizzato e prevenire conflitti o isolamento. Nei primi mesi di inserimento, inoltre, il ruolo degli operatori si è rivelato cruciale. Il progetto ha evidenziato l'importanza della posizione dell'immobile nel favorire l'integrazione sociale e l'accesso a servizi essenziali. Alloggi troppo periferici riducono le opportunità di lavoro, formazione e partecipazione alla vita comunitaria, in particolare per donne. Una quota importante di tempo va dedicata anche alla mediazione con il vicinato e alla progettazione di percorsi di inclusione hanno rappresentato strumenti fondamentali per favorire la coesione sociale e ridurre eventuali tensioni.

3. Profili di vulnerabilità e possibili linee di intervento:

L'incrocio tra i dati territoriali del Valdarno e quelli raccolti dai vari progetti consente di delineare un possibile profilo dei beneficiari, al netto di possibili integrazioni con dati non ancora disponibili e che potrebbero dare una visione più chiara del contesto e del fenomeno.

Una possibile chiave di lettura è una **vulnerabilità economica e legata ai costi dell'abitare**, che si manifesta come sproporzione strutturale tra reddito disponibile e spese per affitto, utenze e gestione dell'alloggio.

La vulnerabilità economica non agisce da sola, ma si combina con altri fattori generando livelli diversi di complessità: nuclei numerosi; disabilità o fragilità sanitarie; stranieri; genitori soli; persone in uscita da percorsi di prima accoglienza o sfratto. Di seguito, si è ipotizzata una distinzione rispetto alle fragilità e vulnerabilità presenti e, in base ad esse, un'intensità di sostegno ipotetica. La tabella ha lo scopo di aprire una discussione sul tema, ma può essere corretta e integrata in base alla riflessione svolta e alla condivisione di dati più specifici:

Sottocategoria di fragilità	Vulnerabilità prevalenti	Impatto sulla stabilità abitativa	Durata / intensità del sostegno
Nuclei numerosi	Abitativa (canoni elevati, sovraffollamento) + carico familiare + economico	Difficoltà di accesso ad alloggi adeguati; maggiore incidenza delle spese fisse	Media
Disabilità / fragilità sanitaria	Sanitaria + abitativa (alloggi adeguati) + carico di cura + economica	Elevata rigidità abitativa; aumento dei costi e ridotta capacità reddituale	medio-lunga
Stranieri	legale + lavorativa + integrazione sociale + abitativa+ economica	Ostacoli nell'accesso al mercato privato; maggior rischio di esclusione	Medio-breve
Genitori soli	Carico familiare + abitativa+ economica	Fragilità del reddito e rischio di insolvenza abitativa	Media
Persone in uscita da sfratto	Abitativa (urgenza) + debito pregresso + economico	Elevato rischio di esclusione se non supportati tempestivamente	Breve periodo

L'analisi delle diverse criticità emerse tra i potenziali beneficiari può permettere di definire ipotesi di intervento differenziate, semplificando i percorsi in base al profilo di vulnerabilità e al tipo di supporto necessario.

Le tipologie proposte rappresentano una sintesi dei bisogni più ricorrenti, individuando per ciascun gruppo: criteri di accesso, obiettivi dell'intervento, durata indicativa e modalità di accompagnamento.



Questa classificazione non pretende di esaurire tutte le situazioni individuali, ma costituisce una guida operativa per progettare interventi mirati e proporzionati, calibrando risorse e intensità del supporto in base alla complessità della fragilità riscontrata.

Tipologie di beneficiari e relativi percorsi di intervento

Profilo	Criteri principali	Obiettivo	Durata indicativa	Tipologia di intervento
Emergenza immediata	<ul style="list-style-type: none"> - Sfratto esecutivo imminente - Perdita improvvisa dell'alloggio - Ospitalità temporanea inadeguata - scadenza imminente del contratto senza alternative 	Garantire una soluzione abitativa temporanea per evitare la marginalità e consentire la ricerca di un nuovo alloggio	Breve periodo	Alloggio ponte + accompagnamento minimo (gestione urgenza per evitare la caduta nella marginalità)
Sostegno temporaneo	<ul style="list-style-type: none"> - Incidenza spese abitative $\geq 40\%$ del reddito - Working poor con canone troppo alto - Uscita da prima accoglienza - Cittadini stranieri con ostacoli burocratici - persone con reddito ma escluse dal mercato privato e non destinatarie di ERP. 	Favorire autonomia abitativa rapida e prevenire l'ingresso nell'emergenza	Medio-breve	Possibilità di compartecipazione ai costi dell'alloggio+ accompagnamento leggero orientato all'autonomia
Sostegno di lungo periodo con fragilità complesse	<ul style="list-style-type: none"> - Disabilità o fragilità sanitaria - Monoparentalità - Presenza minori - fragilità economiche strutturate - Assenza reti di supporto 	Offrire soluzioni stabili integrate con servizi e piani individualizzati per reinserimento sociale e lavorativo	Medio-lungo	Progetto integrato (sociale, sanitario, lavorativo)

Conclusioni: criticità territoriali e prospettive di coprogettazione

L'analisi dei dati territoriali e l'esperienza maturata nel primo anno di progetto evidenziano alcune criticità che richiedono un approccio condiviso e coordinato tra enti locali, servizi sociali e partner territoriali. Per far emergere le difficoltà da affrontare a livello territoriale e progettare interventi efficaci, si suggerisce l'apertura di un percorso di coprogettazione focalizzato su tematiche chiave, formulando alcune domande guida per orientare le scelte operative.

In conclusione, alla luce delle informazioni raccolte e delle valutazioni effettuate, si individuano le seguenti tematiche:

1. **Definizione del target**
È necessario stabilire se intraprendere percorsi brevi per emergenze e transizioni, percorsi



lunghi per fragilità complesse. Vanno definiti criteri chiari per l'accesso e meccanismi di uscita accompagnata, per evitare permanenze indefinite.

Quali sono le criticità prevalenti nel territorio e come queste influenzano le modalità di intervento?

2. Durata dei percorsi e criteri di uscita

È necessario stabilire se intraprendere percorsi brevi per emergenze e transizioni, percorsi lunghi per fragilità complesse. Vanno definiti criteri chiari per l'accesso e meccanismi di uscita accompagnata, per evitare permanenze indefinite.

Quali criteri dovremmo adottare per stabilire la durata dei percorsi e definire meccanismi chiari di uscita, evitando permanenze indefinite?

3. Tipologia di sostegno e intensità del supporto

È importante individuare quando un accompagnamento leggero è sufficiente e quando è necessario un intervento multidisciplinare strutturato. In questi casi, vanno chiariti i ruoli, le figure professionali coinvolte (assistente sociale, educatore, mediatore culturale ecc.) e il monte ore dedicato.

In quali situazioni è sufficiente un accompagnamento leggero e quando invece è necessario attivare un'équipe multidisciplinare con figure e monte ore definiti?

4. Vulnerabilità aggiuntive

Nuclei con minori, disabilità, monoparentalità o assenza di reti di supporto richiedono percorsi più lunghi e complessi, con interventi integrati e il coinvolgimento di più professionisti, per rispondere in modo completo ai bisogni emergenti.

Come individuare e modulare gli interventi per nuclei con minori, disabilità, monoparentalità o assenza di reti di supporto, garantendo un percorso integrato e adeguato?

5. Inclusione sociale, integrazione e cittadinanza straniera

È fondamentale garantire la presenza di mediazione culturale, supporto legale e amministrativo, orientamento ai servizi, sostegno lavorativo e percorsi di integrazione comunitaria, per favorire la partecipazione attiva e la costruzione di reti sociali stabili.

Quali strumenti e servizi (mediazione culturale, supporto legale, orientamento, sostegno lavorativo, percorsi comunitari) sono prioritari per favorire integrazione e inclusione nel nostro contesto?

6. Percorsi di transizione abitativa

Occorre progettare percorsi che riducano il rischio di ricadute nell'emergenza, accompagnando l'uscita dalla prima accoglienza verso soluzioni abitative stabili, promuovendo autonomia e continuità degli interventi.

Come progettare percorsi abitativi che riducano il rischio di ricadute nell'emergenza e promuovano autonomia e stabilità nel tempo?

7. Collocazione degli immobili

La posizione degli alloggi influisce su opportunità di integrazione, lavoro e mobilità. Trasporti e servizi devono essere considerati parte integrante del progetto, poiché la distanza dai centri vitali può compromettere l'efficacia dell'intervento.

Quali criteri adottare nella scelta e gestione degli immobili, considerando distanza dai servizi, trasporti e opportunità di integrazione?

8. Assessment iniziale

L'adozione di un assessment all'ingresso, condotto da un'équipe mista, permette di definire obiettivi chiari e personalizzati fin dall'avvio del percorso, facilitando la pianificazione e il monitoraggio dei risultati.

Come strutturare un assessment iniziale condotto da un'équipe mista per definire obiettivi chiari e personalizzati fin dall'avvio del percorso?

9. Soglia di intervento

È necessario definire il tipo di intervento del personale impiegato, distinguendo tra interventi a bassa soglia (monitoraggio, orientamento leggero) e alta soglia (interventi complessi, multidisciplinari), in funzione degli obiettivi e dei bisogni specifici dei beneficiari.



Come distinguere gli interventi a bassa e alta soglia e calibrare il personale e le risorse in funzione degli obiettivi e dei bisogni dei beneficiari?